



VERSO ATLANTA. Scoppia un caso politico a tre giorni dall'inaugurazione dei giochi

Netanyahu al Cio: «No alla Palestina»

Caso Bevilacqua Portavoce laaf: «Non verrà squalificata»

Piccolo giallo nell'atletica a pochi giorni dai Giochi. Tra voci e smentite, il caso della Bevilacqua, la saltatrice foggiana due volte positiva all'efedrina e due volte graziata dalla federazione italiana, continua ad essere al centro delle polemiche. Un portavoce, non ben identificato, della laaf ha risposto perentoriamente ad una notizia diramata dall'agenzia Reuter che citando una fonte dell'atletica ha scritto che «sebbene la Bevilacqua sia stata selezionata per la squadra olimpica italiana la laaf ha deciso di non accettare la decisione italiana». Il portavoce ha replicato che «la federazione internazionale non può squalificare l'atleta azzurra, perché non è mai stata squalificata». Dunque ancora incertezza sulle modalità che prenderà il massimo organo dell'atletica, che tra qualche giorno si riunirà in Consiglio. La Reuter rivela inoltre che «gli italiani hanno riabilitato l'atleta e la laaf ritiene che ciò non sia accettabile perché, secondo le regole internazionali, gli atleti sono responsabili per quello che mettono nei loro corpi». La conclusione della notizia, smentita ufficialmente dalla laaf, era che la saltatrice sarebbe stata squalificata per tre mesi essendo risultata positiva il 4 maggio scorso a Milano, la campionessa italiana avrebbe dovuto «saltare» i Giochi che si concluderanno il 4 agosto, tre mesi dopo. Secondo il portavoce, sulla vicenda Bevilacqua la laaf ha preso atto che esiste una «precisa posizione» della Fidal. Francois Carrard, direttore generale del Cio che non ha ancora analizzato il caso («è solo una discussione da seminarlo»), ha detto che «se l'atleta fosse stata squalificata prima dei Giochi sarei stato portato a dubitare».

Sulle Olimpiadi di Atlanta scoppia la prima grana politica. Il premier israeliano scrive al presidente del Cio: «Non vogliamo che alla cerimonia di apertura la delegazione dei Territori sfili dietro il cartello "Palestina"».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sulle Olimpiadi di Atlanta rischia di abbattersi il ciclone-Netanyahu. A tre giorni dall'apertura dei venticinquesimi Giochi olimpici scoppia la prima grana politica. A provocarla è il primo ministro israeliano che in una lettera ufficiale inviata al presidente del Comitato olimpico internazionale Juan Antonio Samaranch ha posto il suo ultimatum: alla cerimonia inaugurale deve essere vietato alla squadra palestinese - un fondista, un maratoneta, un pugile e otto accompagnatori - di sfilare con la propria bandiera nazionale e inoltre non deve venire mai usata la parola «Palestina» dallo speaker della cerimonia. Se queste richieste non dovessero essere accolte, Israele potrebbe adottare misure estreme, fino a configurare il clamoroso ritiro della propria delegazione.

A dame notizia, con grande risalto, è stato il quotidiano di Tel Aviv «Maariv». Nella lettera si sostiene che il fatto che gli atleti palestinesi sfilino ai Giochi dietro un cartello con su scritto «Palestina» costituisce un «palese e intollerabile tentativo di utilizzare le Olimpiadi per segnare punti politici ed influenzare indebitamente il negoziato in corso».

Profondo conoscitore dei media, e del loro impatto sulla politica, Netanyahu non vuole che le telecamere delle Tv di tutto il mondo immortalino un palestinese che sfilava, «alla pari delle altre nazioni», nello stadio di Atlanta. «In questo modo -

spiega uno stretto collaboratore del premier - si finirebbe per riconoscere che i territori autonomi abbiano dignità di Stato. Cosa non vera, e che contraddice gli stessi accordi di Oslo». Non basta. Netanyahu ha avvisato lo stesso Dipartimento di Stato Usa che per Israele questa vicenda di sport non ha nulla e si configura invece come una vera «provocazione politica». Tant'è che il governo di destra ha deciso di forzare la situazione anche contro il parere del Comitato olimpico nazionale e lo stesso orientamento espresso dagli atleti dello Stato ebraico. «Le Olimpiadi dovrebbero unire i popoli e non essere strumentalizzate politicamente», si lascia andare con la garanzia dell'anonimato un esponente della delegazione. Ma Netanyahu non sembra intendere ragioni. Per lui, quella bandiera palestinese non deve sfilare. Una posizione estremista condivisa anche dai settori più ultranzisti della comunità ebraica americana, che hanno preannunciato iniziative di protesta se «i terroristi in calzoncini» oseranno sfilare con le loro insegne. Per costoro, il tempo si è fermato ai Giochi olimpici di Monaco, in quel tragico 1972. Erano gli anni dei dirottamenti aerei da parte dei feddayn, degli attentati agli aeroporti dei Paesi amici di Israele. Un commando ha irruzione nell'edificio che ospita la delegazione israeliana: i terroristi prendono in ostaggio undici tra atleti e ac-

compagnatori della squadra con la stella di Davide. Il loro obiettivo è di scambiare gli ostaggi con altri feddayn incarcerati in Israele e nelle prigioni di mezza Europa. Il finale è noto e rappresenta una delle pagine più drammatiche della storia delle Olimpiadi: gli undici israeliani vengono uccisi. Tante cose sono cambiate in questi 24 anni: a simboleggiare è la storica stretta di mano, nel settembre 1993, tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat. Il mondo intero ha conosciuto il nuovo volto dei palestinesi, ha apprezzato e sostenuto gli sforzi di pace. Lo sport è divenuto «linguaggio» di pace nei desolati campi profughi della Striscia di Gaza e della Cisgiordania. Lo spirito di libertà e di riscatto nazionale di un popolo ha cominciato a correre sulle gambe dei giovani atleti palestinesi che sognavano di emulare i loro colleghi più famosi, quelli che avevano a disposizione staff di preparatori e sofisticate apparecchiature di allenamento. Loro, gli atleti di Gaza, avevano imparato a correre negli anni dell'Intifada, a correre più forte per evitare le pallottole di gomma dei soldati israeliani, a correre sulla spiaggia di Gaza per evitare i posti di blocco dell'esercito di Gerusalemme. Per alcuni di loro, le Olimpiadi sono il coronamento di un sogno cullato per anni. Ed ora a spezzarlo ci si mette Benjamin Netanyahu. Gli osservatori sono unanimi nel sostenere che la perentoria richiesta del governo israeliano non sortirà effetti concreti, ma ammettono che: «Certo, è una brutta pagina che il primo ministro israeliano avrebbe fatto meglio a non scrivere». Ma Bibi questa pagina l'ha scritta. Contro i suoi stessi atleti, contro il buon senso. L'ha scritta per dimostrare la sua inflessibilità, per umiliare Yasser Arafat, per dimostrare ai giovani «shebab» che a loro non è consentito nemmeno sognare sulle note di un inno nazionale suonato nella lontana Atlanta.



Il palestinese Ihab Salama

Ap

RADIOLIMPIA

Panucci fuori dai Giochi?

Un calcio alla fortuna. Per Panucci i Giochi sono già fatti. Nel senso che l'Olimpiade la vedrà in tv. Dopo il francese Patrick Vieira, costretto ieri a dare forfait, un altro milanista rischia di rinunciare alla manifestazione di Atlanta. Il difensore, che aveva lamentato nei giorni scorsi un dolore al ginocchio destro dopo l'amichevole con i Metrostars, è stato sottoposto a risonanza magnetica. Si attende ora il referto degli esami. Cesare Maldini ha invitato a non drammatizzare prima del tempo ma se lo scenario più negativo dovesse aversi il tecnico si troverebbe di fronte all'ennesimo episodio di una serie nera di infortuni che ha falciato l'Olimpiade.

Ditelo con Internet. Olimpiadi nel segno di Internet. Sono già 6.000 i messaggi giunti agli atleti internauti. Il dato è stato fornito da un funzionario della Surf Shack, la cabina elettronica del Villaggio olimpico. Il messaggio più comune giunto dai vari paesi del mondo è «Buona fortuna» seguiti da «Ti amo». Ma non mancano frasi come «Porta a casa una medaglia».

Passatempo. Un salto alla sala giochi del Villaggio olimpico e si scopre che gli atleti latino-americani e quelli dei paesi musulmani preferiscono il biliardo, quelli del nord europeo e dell'Estremo Oriente si divertono col bowling. Cinque atleti dell'Iran, quattro del Messico, due del Venezuela e uno del Kazakistan hanno dato vita ad un torneo di stecche. Sul vincitore della ... medaglia d'oro nessuna notizia.

La grande abbuffata. Ventuno cuochi, 60 mila pasti al giorno, 550 ricette: questi i numeri da record del più grande ristorante del mondo, quello del villaggio olimpico di Atlanta. Dall'apertura fino al 4 agosto verranno serviti più di un milione e duecentomila pasti. Le cucine utilizzeranno 600 tonnellate di carne e 280mila litri di latte. Tra le specialità riso alla malva e le fettucine thailandesi.

BOXE. Si punta sul mediomassimo

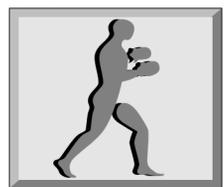
Con Aurino per «incassare» l'oro

LUCA MASOTTO

GLI AZZURRI IN GARA. Molano (mosca); Giantomassi (leggeri); Perugini (superwelter); Aurino (mediomassimi); Vidoz (supermassimi)

IL PRONOSTICO. La novità sta fuori dal quadrato: l'ex pugile Patrio Oliva, oro a Mosca '80, ha assunto la direzione tecnica della nazionale dopo le dimissioni di Franco Falcinelli. Sul ring d'Atlanta saliranno cinque azzurri agguerriti, pronti a prendere pugni e medaglie. Quella d'oro è affidata al mediomassimo Pietro Aurino, guardia destra di Torre Annunziata, il quale dovrà incrociare i guantoni con l'americano Antonio Taver, campione del mondo dilettanti, che ha già superato il partenopeo nei quarti di finale del Mondiale di Berlino dopo un match controverso. L'unico rischio di Aurino, iridato juniores '94, mondiale militare la scorsa estate e campione europeo quest'anno, è quello di incontrare l'americano troppo presto dato che le competizioni della boxe non prevedono teste di serie. «Lo aspetto al varco quello lì, lo faccio piangere» è stata la dichiarazione di «guerra» del pugile, attualmente militare in Marina, che spera in un buon sorteggio.

Le altre quattro punte dell'Italia del ring (La federazione intende cancellare la brutta figura di Barcellona '92, una delle quattro edizioni senza medaglie azzurre) non sembrano in condizione di inflzare una medaglia: il peso mosca Carmine Molano, bicampione italiano, terzo ai campionati del mondo juniores nel '92, per vincere dovrà lasciare i segni sui volti del russo Paakeev e del cubano Barriento che lo ha sconfitto di misura in un torneo in Bulgaria; il peso leggero Christian Giantomassi, terzo quest'anno, agli



Europei di Vejle, ha davanti un colosso romeno come Doroftei, favoritissimo per l'oro insieme al bulgario Toichchev e il francese Wartelle; il superwelter Perugini, campione d'Italia dal '92 al '95, è il meno accreditato dei pugili italiani, anche perché la concorrenza non consente di sognare (il romeno Vastag, dominatore della specialità, e il cubano Hernandez sono imprevedibili); il supermassimo Vidoz, noto per la squalifica subita agli Europei per un presunto colpo, dopo il gong, al tedesco Monse, verificherà il talento del cubano Rubalka (ma l'uomo da battere è il russo Lezin). I colossi pugilistici per i Giochi del Centenario sono comunque sempre gli stessi: Russia e Romania, Stati Uniti (46 ori conquistati sul ring olimpico) e Cuba (19). Queste ultime due nazioni schierano un «esercito» di 12 pugili e viene proprio dal Caribe l'atleta che dovrebbe diventare il personaggio della boxe ad Atlanta: si tratta di Felix Savon, 5 volte iridato e oro a Barcellona nei massimi.

DOVE SI GIOCA. All'Alexander Memorial Coliseum.
IL PROGRAMMA. 3/8 (finali) supermosca, gallo, leggeri, welters, medi, massimi; 4/8 (finali) mosca, piuma, superleggeri, superwelters, mediomassimi, supermassimi

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI, E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA
«IL TESORO DI PRIAMO»
AL PUSKIN DI MOSCA E I
CAPOLAVORI DEGLI SCITI
ALL'ERMITAGE DI
PIETROBURGO
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione lire 1.860.000.

Visto consolare lire 40.000.
Supplemento partenza da Roma L. 25.000
Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA
DEL SOL LEVANTE**
(Viaggio in Giappone)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA
AMERICANA DI
TURISMO E CULTURA**
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

L'itinerario: Italia/New York/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropoli Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA
A PECHINO**
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

OGGI IN VIETNAM
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un

accompagnatore dall'Italia.
**LA CINA
A SUD DELLE NUOVE**
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA
DEI MAYA**
(viaggio in Guatemala e Honduras)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le

assistenza aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DEI RE
(viaggio in Giordania)
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITÀ VACANZE

MILANO Via F. Casati, 32
Telefono 02/6704810-844